

IL CONFRONTO POLITICO

Il Colle: no a incentivi per coalizioni vaste

● **Napolitano scrive a Schifani: positivo l'avvio del confronto sulla legge elettorale**
 ● **Il presidente del Senato risponde: senza i richiami autorevoli del Quirinale questo risultato non sarebbe stato raggiunto**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

«Positivo» per il presidente della Repubblica l'avvio del confronto sulla riforma della legge elettorale che troppe volte in questi mesi Napolitano per primo aveva sollecitato senza che le forze politiche riuscissero a trovare almeno l'accordo su alcuni punti per poi demandare al dibattito parlamentare la soluzione dei punti controversi.

«Caro Presidente, ti ringrazio per l'annuncio datomi subito dopo l'approvazione in Commissione al Senato del testo base di legge elettorale su cui avviare l'esame, in vista del successivo passaggio e di una attesa conclusione in Assemblea». Comincia così la lettera che il Capo dello Stato ha inviato al presidente del Senato, Renato Schifani, non facendo mancare alcune osservazioni sulle difficoltà ma anche le prospettive di una riforma da tutte le forze politiche ritenuta necessaria ma che fin qui, ormai a pochi mesi dalla fine della legislatura, è ancora in fase di costruzione.

«Positivo» dunque «l'avvenuto superamento - anche grazie alla tua costante attenzione e sollecitazione - di una situazione che vedeva trascinarsi da tempo, senza risultato, discussioni tra i

...

Bersani: «Il Pd lavora perché la riforma si faccia, garantendo la governabilità del Paese»

rappresentanti delle principali forze politiche» ha scritto Napolitano valutando in questo modo innanzitutto «la proposizione formale - nella sola sede appropriata, il Parlamento - di un concreto progetto di nuova legge elettorale».

Quanto avvenuto in Senato segna la prima tappa di un itinerario che dovrà proseguire «per onorare l'impegno assunto e ribadito da ogni parte di accogliere istanze largamente avvertite dall'opinione pubblica per nuove regole che consentano agli elettori di compiere scelte determinanti per la composizione del Parlamento, e di evitare il ricorso a incentivi e vincoli tali da indurre a vasti raggruppamenti elettorali di dubbia idoneità a garantire stabilmente il governo del Paese» ha aggiunto il presidente non mancando di ribadire, ancora una volta, quanto a suo avviso sia sbagliata la legge elettorale vigente e quale necessità ci sia di un cambiamento tale da dare risposte concrete a quanti questo cambiamento lo andavano da tempo sollecitando.

LA SCADENZA NATURALE

Questo è il momento di un confronto in grado di arrivare ad un risultato il più possibile condiviso che contribuisca ad una stabilità nell'interesse della collettività che, lo ha ricordato il presidente, in primavera sarà chiamata, alla scadenza naturale e non prima, al rinnovo del Parlamento. «Mi auguro che stia per esprimersi, con realismo e senso di responsabilità, un ampio consenso parlamentare, al di là di ogni persistente diversità di punti di vista. Occorre dare finalmente esito - conclude nella sua lettera il presidente Napolitano - a lunghe e travagliate polemiche così da offrire al Paese l'indispensabile certezza di un nuovo quadro di riferimento per l'esercizio del diritto di voto alla scadenza della legislatura nella prossima primavera».

La necessità di alcune riforme, quella elettorale innanzitutto, ma anche quelle di alcuni articoli della seconda parte della Costituzione, è stata uno dei motivi dominanti della presidenza di Giorgio Napolitano che anche l'altro giorno non aveva mancato di esprimere il proprio rammarico per il mancato raggiungimento di obiettivi pure individuati da tempo e condivisi, almeno nella necessità. Davanti al tempo che

stringe le nuove regole del voto restano quelle che possono essere scritte e approvate. Dando così una risposta concreta alle tante sollecitazioni che in questo senso il Capo dello Stato ha più volte rivolto alle forze politiche in prima persona o attraverso messaggi ai presidenti di Senato e Camera.

TEMPI LUNGH

All'inizio dell'anno, al termine di un giro di consultazioni, sembrava che si potesse arrivare ad una conclusione positiva. Così non fu. Tanto che nell'ultimo giorno di luglio il Capo dello Stato si trovò a dover ribadire l'ipotesi prospettata all'inizio del mese ai presidenti di Senato e Camera che ne avevano informato i capigruppo. E cioè la formalizzazione «di un testo di riforma largamente condiviso, anche se non definito su alcuni punti ancora controversi. Ma anziché chiarirsi e avvicinarsi, le posizioni dei partiti da tempo impegnati in consultazioni riservate, sono apparse diventare più sfuggenti e polemiche. Debbo dunque rinnovare il mio forte appello a un responsabile sforzo di rapida conclusiva convergenza in sede parlamentare». Ora sembra che questa sia la strada intrapresa. Se il traguardo sarà raggiunto lo si vedrà in breve tempo.

«Faremo di tutto perché al più presto il Senato esiti la riforma che consenta ai cittadini di tornare protagonisti e la trasmetta alla Camera. Se non avessimo avuto lo stimolo continuo e il richiamo autorevole del Capo dello Stato, il risultato dell'altro giorno non si sarebbe raggiunto» ha detto il presidente Schifani.

Per il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani «la sollecitazione del presidente Napolitano a procedere nella sede parlamentare alla riforma della legge elettorale è giusta e la accogliamo con favore. Noi stiamo lavorando con tutte le nostre forze perché la riforma si faccia, garantendo la prospettiva della governabilità del Paese, la possibilità per i cittadini di scegliere i parlamentari e la parità di genere».

...

Per la riforma, il Capo dello Stato si augura un «ampio consenso parlamentare»



SIENA

D'Alema: no al Monti-bis, sarebbe fragile

Un Monti bis sostenuto da una grande coalizione è «palesamente una sciocchezza». Così Massimo D'Alema nel suo intervento ad una iniziativa organizzata al Convento di San Francesco di Cetona. Secondo il presidente di Italianieuropei un governo del genere sarebbe «fragile e senza nessuna garanzia». «Il governo ha bisogno di una vera maggioranza politica», ha aggiunto facendo rilevare già le difficoltà attuali del governo tecnico a produrre una legge elettorale

e sulla corruzione. «Noi siamo diventati tecnici perché dovevamo affrontare l'emergenza di Berlusconi»

«Il vero governo dei tecnici - ha detto ancora D'Alema - è quello dei tecnici che stanno a Bruxelles. L'Europa è governata dalla tecnocrazia e l'altra faccia sono i populismi nazionali. Non c'è più conflitto tra destra e sinistra ma tra europeismo e populismo». Tutto questo - ha concluso - è «un segno drammatico della crisi dell'Ue»

RAI

Sfiducia a Preziosi direttore del Giornale Radio

L'assemblea della redazione del Giornale Radio Rai ha votato la sfiducia al direttore, Antonio Preziosi. 110 no e 67 si, 4 schede bianche, una nulla; 193 gli aventi diritto al voto, 182 i votanti.

Il giudizio negativo della maggioranza della redazione riguarda la gestione del Gr che ha fatto scendere gli ascolti, tanto che un «tavolo» che riguarda i Gr è stato aperto a viale Mazzini.

La verifica della fiducia, spiega una nota del comitato di redazione, era stata chiesta dai giornalisti alla luce dei «preoccupanti dati di ascolto (seppur non ufficiali)» - i dati Eurisko hanno visto scivolare Radio1 cinque posti sotto le commerciali - «del calo significativo degli introiti pubblicitari certificati da Supra», del «deludente confronto con la direzione» sulla mission editoriale.

NATALIA LOMBARDO

Da evitare le preferenze e i premi ai «piccoli»

L'ANALISI

MASSIMO LUCIANI

SEGUE DALLA PRIMA

E dove si scrive che «occorre evitare il ricorso a incentivi e vincoli tali da indurre a vasti raggruppamenti elettorali di dubbia idoneità a garantire stabilmente il governo del Paese». In questo modo è stato posto l'accento sulla necessità di risolvere due dei problemi più gravi del sistema elettorale vigente. Il primo è la lista bloccata, che ha permesso ai partiti di presentare i candidati che volevano nell'ordine che volevano, con la certezza che quell'ordine avrebbe determinato la sorte dell'elezione. È di qui che è nata la polemica sul Parlamento dei nominati. Il secondo è il premio senza soglia, che, in un'eventuale competizione multipolare e non solo bipolare,

potrebbe far conquistare una maggioranza molto ampia ad un partito o schieramento che a stento raggiungesse il trenta per cento. È di qui che è nata la polemica sulle maggioranze inventate. Le considerazioni di Napolitano, però, più che come implicita critica alla pessima legge che abbiamo, valgono da esplicito monito per la redazione di quella che avremo (o potremmo avere). Come tenerne conto? Il testo in discussione al Senato cerca di risolvere la prima questione reintroducendo il voto di preferenza. È certo che così la questione sarebbe risolta, ma è altrettanto certo che se ne porrebbero di ancor più gravi, dai

...

Meglio un sistema di candidature nei collegi con una selezione di persone di qualità

rischi di corruzione all'aumento dei costi delle campagne elettorali, dall'ulteriore esaltazione del potere elettorale del danaro (di cui non si avverte certo il bisogno) alla sollecitazione di una competizione interna a partiti che, vista la loro debolezza, avrebbero necessità di tutt'altro. Meglio, molto meglio, un sistema di candidature nei collegi, che costringerebbe i partiti a selezionare personale di qualità. La seconda questione è ancora più delicata. L'esperienza dovrebbe aver insegnato, finalmente, che i sistemi elettorali i quali, grazie ad incentivi eccessivi, sollecitano coalizioni insincere permettono, sì, la formazione di maggioranze magari anche amplissime, ma creano giganti dai piedi d'argilla. Di quell'esperienza il presidente ha preso atto e giustamente ha messo in guardia contro la sua ripetizione. Qualche incentivo ad una semplificazione della competizione elettorale, si badi, è sempre

possibile, ma quando l'incentivo diventa, in sostanza, una costrizione le cose cambiano. Non solo. Si deve evitare, anche di stimolare i partiti più grandi a comporre coalizioni troppo variopinte, «imbarcando» anche partiti piccoli o piccolissimi per il solo fatto che portano voti. In questa prospettiva, l'ipotesi attualmente in discussione di una soglia di sbarramento più favorevole per i piccoli partiti che entrano in una coalizione non sembra affatto convincente. Insomma: c'è ancora da lavorare per capire cosa fare, ma intanto cominciamo a capire cos'è che non va fatto.

...

C'è ancora molto da lavorare, ma intanto cominciamo a capire cosa non dobbiamo fare